

# Le regine del rock tutte assieme appassionatamente



Yoko Ono al South Bank Centre's di Londra

Foto di Gene Weatherley/Ap

**IL CONCERTO** Yoko Ono, Patti Smith, Marianne Faithfull, Sinead O'Connor e altre: sullo stesso palcoscenico in una storica serata londinese in difesa dei bambini del mondo

di Alfio Bernabei / Londra

**A** cantare sull'innocenza dei bambini - ma non solo - sono arrivati in tanti: Yoko Ono, Tori Amos, Sinead O'Connor, Marianne Faithfull, Beth Orton, Kristin Hersh e, tra i pochi uomini, Billy Bragg. Tutti invitati da Patti Smith ad esibirsi in un concerto nell'ambito del Meltdown festival londinese. Un concerto eccezionale imperniato appunto sul tema dell'innocenza dei bambini, ma anche sul loro sfruttamento nel mondo del lavoro, e ispirato intorno alla figura di William Blake, il poeta misti-

co e visionario (1757-1827) che a tutt'oggi continua ad informare legioni di artisti. Tra una canzone e l'altra le sue poesie sono state lette dalle attrici Tilda Swinton e Miranda Richardson, oltre che dalla stessa Smith. «Ero una ragazzina sui dieci anni quando mia madre mi diede da leggere *Songs of innocence and experience* di Blake - ha detto la cantautrice -, sono cresciuta con Blake, col suo senso di spiritualità, di attivismo sociale ed esperienza visionaria». Il Meltdown festival è un evento che contrassegna l'estate londinese di cui fino ad oggi si è parlato poco, ma che sta conquistando un pubblico internazionale sempre più vasto. Si tiene nel South Bank, sulla riva del Tamigi dove c'è una delle sale da concerto più importanti della capitale, la Royal Festival Hall. Questa ogni anno dà l'incarico ad un cantautore di organizzare a suo piacere due settimane di eventi musicali. Lo scorso anno è toccato a David Bowie che ha raccolto intorno a sé tutti i suoi favoriti. Quest'anno è toccato alla Smith. «Sono una persona che non socializza molto - ha detto -, conosco poche persone famose perché passo tutto il tempo tra la mia famiglia e il mio lavoro. Quella di curare il Meltdown Festival costituisce la principale esperienza sociale della mia vita. Sarò lì non solo per cantare, ma per aiutare chi ne ha bisogno, con un po' di

**Patti Smith padrona di casa per il Meltdown festival. Yoko Ono abbraccia Marianne...**

back up vocale, di clarinetto, e forse stirerò anche qualche camicia». Oltre a trovare gli artisti per il concerto incentrato intorno a Blake, Smith ne ha trovati altri per delle serate dedicate ad altri personaggi che l'hanno ispirata: il fotografo Richard Mapplethorpe (con interventi dei musicisti Kevin Shields e Cat Power), lo scrittore William Burroughs, Bertold Brecht (è intervenuto Marc Almond), Jimi Hendrix, Jeff Beck degli ex Yardbird, Lenny Kaye e John Cale. La serata «Blake» è cominciata con la voce registrata di Bob Dylan e un filmato di Jem Cohen che mostra una bambina che balla, e balla e balla. «È sui bambini che puntano le speranze del futuro del mondo - ha detto Smith - tutto ritorna a Blake che guardava ai bambini che venivano usati per la prostituzione, a quelli che facevano gli spazzacamini, ed eccoci qui ancora oggi coi bambini sfruttati dal mondo del lavoro che ci fanno le scarpe sportive che portiamo. Dobbiamo far sentire la nostra voce di protesta contro questo tipo di sfruttamento». Yoko Ono è scesa in campo, agilitissima e minuta come un'ape, col suo berrettone bianco. Ha intonato *Listen to your heart, trust your intuition* (ascolta il tuo cuore, abbi fiducia nelle tue intuizioni) accompagnata dalla band della Smith. Rimane una performer di grande originalità. Una che sovrverte ogni aspettativa armonica coniugando le intonazioni gutturali che accompagnano le arti marziali nipponiche all'opera lirica e traendo da ciò una specie di scappello vocale che usa per dar forma e significato ai contenuti. Tori Amos si è precipitata sul pianoforte, suo unico strumento di accompagnamento per le sue canzoni, fornendo un spettacolare

spiego di intensità emotiva, specie nel contesto di versi drammatici come «silent all those years» (in silenzio per tutti questi anni). Marianne Faithfull («ho un po' di bronchite») ha incendiato il palcoscenico con la sua rabbiosa, efficacissima versione, completa con la parola «fucking», di *Working class hero* di John Lennon. Rendimento certamente piaciuto alla Ono che poi è stata presa dall'emozione ed ha tenuto l'intrepida Faithfull a lungo tra le sue braccia. Strano e commovente vedere le manine della Ono aggrappate al gigantesco seno della Faithfull che oggi ha tutto l'aspetto di una felice matrona. Con la sua straordinaria voce arroccata che sembra emergere dal fondo di un diaframma pieno di ghiaia Faithfull, ormai così ben collaudata nella ballata alla Brecht-Weill, ha cantato anche *God bless the child* e ha recitato una delle più famose poesie di Blake, *The black boy*. Verso la fine del concerto è arrivata Sinead O'Connor. A tutta prima nessuno l'ha riconosciuta. S'era infilata in mezzo ai tecnici del suono, vestita come loro. Non era stata annunciata. È solo quando si è seduta e le hanno portato la chitarra che si è capito chi era. Non ha cantato nessun motivo già noto. Ha pescato tra le sue canzoni dedicate ai bambini e dal momento che ha aperto bocca è stata semplicemente magnetica. Ha un modo di scandire i versi e di arricchire di ansia i contenuti che impone all'audience di concentrarsi a fondo in uno stato di costante aspettativa perché sembra che improvvisi. Alla fine Smith ha voluto fare ascoltare al pubblico quello che ha definito «il debutto» di sua figlia Jessie al pianoforte. Un modo di dire, appunto, tra gli applausi, che il futuro è dei bambini.

**LA RASSEGNA** A lungo considerato autore datato, e attaccato per sospetto antisemitismo, il regista di «Querelle de Brest» viene ora ripescato con una retrospettiva

## La Germania riscopre il suo Fassbinder. Trent'anni dopo

di Gherardo Ugolini / Berlino

È stato un tipico artista «maledetto», con ritmi di lavoro frenetici al limite dell'autodistruzione, troppo alternativo e fuori dagli schemi per piacere alla destra, troppo decadente e politicamente scorretto per piacere alla sinistra. Ma con i suoi film ha saputo ricostruire, come nessun altro, momenti essenziali della storia tedesca del secolo scorso, dall'età di Weimar (*Berlin Alexanderplatz*) alla quotidianità del nazismo (*Lili Marlene*), dalla miseria del Dopoguerra (*Il matrimonio di Maria Braun*) al ter-

rore della Rote Armee Faktion (*La terza generazione*). Parliamo di Rainer Werner Fassbinder, RWF per gli amici, maestro negli anni Settanta insieme a Werner Herzog e Wim Wenders del cosiddetto «Nuovo cinema tedesco». Non che i Tedeschi lo abbiano mai amato particolarmente: la sua fama e il suo prestigio se li era assicurati più che altro all'estero, pur essendo lui e il suo cinema qualcosa di tedesco fino al midollo. Ma negli ultimi tempi era caduto in un vero e proprio oblio. Rarissimo vederne

una pellicola al cinema o in tv. Era considerato un autore datato e inattuale, irrimediabilmente legato agli anni in cui ha vissuto e prodotto i suoi film, gli anni della contestazione e di Willi Brandt cancelliere, dei capelloni e del piombo terrorista. Pochi giorni dopo la sua morte, nel 1982 a soli 37 anni, salì al potere Kohl e iniziò un'altra era e un'altra Germania. E poi gli ha senz'altro nuociono la storia del suo presunto antisemitismo, un'accusa esagerata mossagli in riferimento alla commedia teatrale *La spazzatura, la città, la morte* (fino ad oggi mai messo in scena in Germa-

nia). Ma ora inaspettatamente la Germania ha deciso di rendere a RWF l'omaggio postumo che gli è dovuto. Nella sale del Babylon, glorioso indirizzo della cinematografia berlinese, è in

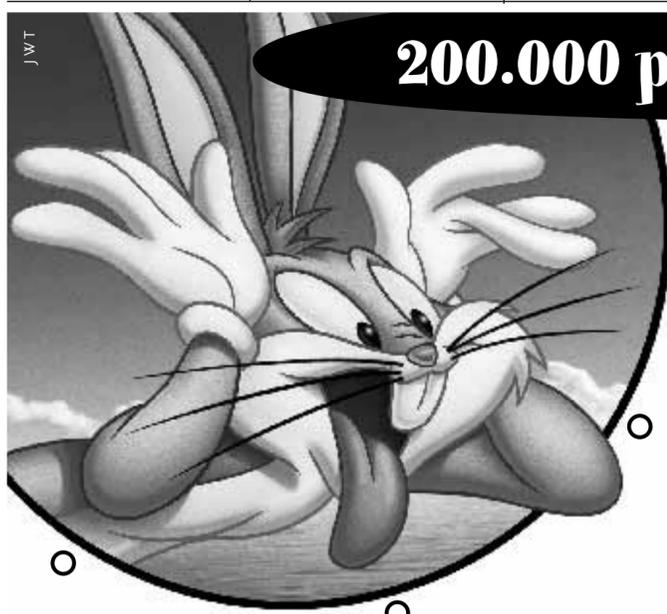
**Berlino Monaco Francoforte e persino Parigi coinvolte nel ricordo**

corso una retrospettiva completa che durerà tutta l'estate e va dal primo lungometraggio, *Katzelmacher* del 1969, fino al capolavoro-testamento, quel *Querelle de Brest*, girato nell'anno della morte, che suscitò roventi

**Mai messa in scena in Germania la sua commedia accusata di antisemitismo**

polemiche al Festival di Venezia. Altre proiezioni sono previste a Monaco e a Francoforte, e perfino il Centre Pompidou di Parigi gli dedica una mostra. Se oggi Fassbinder appare soprattutto come il cronista spietato e ironico di un'epoca che si è conclusa, molti in Germania si chiedono cosa farebbe oggi il sessantenne RWF se fosse ancora in vita. L'uomo era tanto imprevedibile e anticonformista che sarebbe legittimo ipotizzare molti possibili sviluppi. Di sicuro girerebbe ancora pellicole, perché non poteva stare senza lavorare nel cinema. E possiamo anche immaginare

che oggi saprebbe coltivare un punto di vista più maturo e meditato, così come si sarebbe adattato senza difficoltà all'uso del digitale pur di abbattere i costi di produzione. Probabilmente sarebbe celebrato come un maestro del cinema contemporaneo, «un artista della statura di Wim Wenders», come ha sostenuto in una recente intervista Michael Ballhaus, cameraman di Fassbinder negli anni Settanta e oggi stretto collaboratore di Martin Scorsese. Tuttavia, un Fassbinder che si trasferisca a lavorare oltreoceano per produttori americani, facciamo davvero fatica a immaginarlo.



**200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.**

**Sardegna, Corsica, Elba.**

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.